





LA ROCCA DEI VESCOVI
si affaccia
sulla meravigliosa contrada di.....

S. VALENTINO





Toccata solo marginalmente dall'inserimento di nuove costruzioni

*L'antica palude formata dalle acque degli scaranti
è oggi terra fertile*



e conserva un patrimonio importante dedicato all'agricoltura



con le coltivazioni di mais, frumento, soia, erba medica.



**La mitezza del clima ha reso S. Valentino
luogo eccellente per il vitigno fin dall'antichità.**



L'altopiano carsico è circondato da boschi e piante





come castagni, noccioli, carpini, ornielli, sambuchi e robinie

Notevole è anche la coltivazione dell'ulivo



Il capitello



IL SANTO

Mettendo insieme:

*un santo sacerdote
morto il 14 febbraio,
le feste della fertilità
ed il giorno dei nidi,*





*a S. Valentino è stato dato
il simpatico compito di proteggere i fidanzati (o morosi).*

LA STATUA

(Opera di Guerrino Lovato)

La scultura alta 89 cm.

è modellata

in terra semirefrattaria,

*poi cotta in forno a 1200
gradi.*

Rappresenta un vescovo

*con mitra e piviale
ricamato,*

con ai piedi due fidanzati



A scenic view of a rural landscape. In the foreground, there is a grassy hillside with yellow wildflowers and a large green tree on the left. In the middle ground, a small white church with a bell tower is visible. The background shows a valley with a winding road, green fields, and a village with several buildings on a hillside.

***PROVERBIO:
se tutti i basi
fusse busi,
tutti i musì
dei murusi
saria sbusi***

*Qui ha avuto i natali nel '500
il notaio Cristoforo Squaquara*



da un suo registro:

“el mese de marzo del 1559 scomenzete a morire assai persone dalle petecchie et maxime li zovene”



*La peculiarità è data
dalla tipologia delle abitazioni rurali:*



Le case sono quasi sempre rivolte a mezzogiorno,



ai margini del podere o del bosco,



con tetti rossi,



An aerial photograph of a rural landscape. In the foreground, there are large, lush green vineyards. A small village with several buildings, including a prominent yellow one, is situated in the middle ground. Behind the village, there are more vineyards and a large field of golden-brown crops. The background shows rolling hills with scattered houses and more green fields under a clear sky.

con finestre piccole.



Altra peculiarità sono i lavandari



i pozzi

le case comunicanti con il portico e la stalla





i tanti capitelli



RESTAURATO 20 MAGGIO 1906 A. FILLON



*Numerosi sono gli animali presenti:
la volpe, la faina, la vipera aspide, la
salamandra, il ramarro, il biacco*

Tante sono le strade e le contrade che convergono



NELLA PIAZZA DI S. VALENTINO



Per incontrarsi e far festa



Un pizzico di passato



“Pasà
Nadale
ogni dì se
Carnevale”

Iniziava il
tempo in cui
non solo era
lecito, ma
obbligo fare
festa.



A Brendola, in quasi tutte le famiglie ci si concedeva il lusso di preparare e mangiare in abbondanza: "grustoli, fritole, busolà e maronsini". L'odore di questi dolci fritti nello strutto usciva dalle case, impregnava gli indumenti, l'aria e le strade.



Era consuetudine darne un pò ai vicini. Le ragazze andavano volentieri a portare questi assaggi provocando l'equivoca frase : *"la se andà a farghe saiare la fritola"*

Al negozio di Zimello Scipione, vicino alla chiesa, si vendevano le maschere, i coriandoli e le stelle filanti.



1950

Qualche bambino, non avendo soldi, pagava il debito con le uova, magari sottratte direttamente dal "punaro".





Negli anni '50 si ballava in maschera in qualche osteria del paese o nella sala del dopolavoro (attuale sala consiliare)

con la musica dei fratelli Valisa:
Emo alla batteria - Giovanni alla fisarmonica.





Negli anni '60 la parrocchia organizzava il carnevale dei bambini,



che partivano da casa vestiti in maschera, accompagnati dai genitori.

Presso l'asilo festeggiavano con giochi e "fritole"





ed alla fine veniva aggiunto un regalino per tutti.





All'inizio degli anni '70, oltre ai bambini, incomincia ad aggregarsi anche qualche adulto con degli enormi mascheroni: Toni Coradin e Antonio Zimello, che seguivano i fanciulli dalla contrà Revese fino al Cerro,

Guidati
dall'arciprete Don Ermenegildo Mantese e don Guido Antonin





Più tardi si aggiunge alla festa anche la scuola



